

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

20 LUGLIO

La Sicilia

COMISO. I voli Tunisair Express porteranno in Sicilia tra le 600 e le 700 persone

Aperto il ponte con Tunisi in programma dieci charter

Il water cannon ha salutato il decollo dei primi settanta turisti

Ogni sabato dall'aeroporto i voli che collegheranno sino al 20 settembre prossimo la provincia iblea con la Tunisia

LUCIA FAVA

COMISO. Uno spettacolare "water cannon" (cannone d'acqua "sparato" da due mezzi dei Vigili del Fuoco posizionati sulla pista) ha tenuto a battesimo, ieri sera all'aeroporto Pio La Torre, il primo volo Tunisi-Comiso operato da Tunisair Express. Dieci, complessivamente, i voli charter, uno ogni sabato, organizzati dal tour operator palermitano "Il Tuareg", che collegheranno sino al 20 settembre prossimo la provincia iblea con la Tunisia. L'operatore conta di portare nel territorio ragusano dalle sei alle settecento persone. E le prime vendite sono andate già ben oltre le più rosee previsioni. Il Comiso-Tunisi di ieri era praticamente "sold out" da quasi una settimana. Non c'è stata, dunque, alcuna possibilità, di prenotare il volo per i viaggiatori dell'ultimo minuto. Oltre al pacchetto turistico vero e proprio, comprensivo cioè del pernottamento e dell'eventuale tour nelle città di destinazione, è possibile, inoltre, acquistare il biglietto di solo volo per Tunisi e viceversa. Il tutto, direttamente, dallo scalo comisano.



L'INGRESSO DELL'AEREOPORTO PIO LA TORRE DI COMISO

L'aereo della Tunisair Express è atterrato al Pio La Torre alle 19,30, per ripartire alle 20,15 alla volta della capitale tunisina. A bordo, una settantina di persone, in prevalenza turisti in visita alla Tunisia, la maggior parte dei quali rientrerà a Comiso già la prossima settimana. Un po' meno i passeggeri del Tunisi-Comiso.

Giorno dopo giorno, cresce il traffico passeggeri del giovanissimo aeroporto comisano. Aperto da un anno, a breve dovrebbe tagliare il traguardo dei 270 mila passeggeri transitati, 59 mila negli ultimi 6 mesi del 2013, più di 200 mila nei primi sei mesi del 2014. Sono diverse le tratte che stanno facendo registrare il tutto esaurito, Pisa, Charleroi, ma anche le altre stanno andando bene. Ieri, complessivamente, sono atterrati e decollati dallo scalo comisano ben 7 aerei. In mattinata i due Ryanair per Roma-Ciampino e Francoforte-Hahn, l'Alitalia per Roma-Fiumicino e il charter della Brussels Air per Ginevra. Nel pomeriggio, oltre al Comiso-Tunisi, il Bruxelles-Charleroi della Ryanair e il Comiso-Stoccolma, charter operato dalla Primera Airlines.

L'OBIETTIVO

Perché Comiso-Tunisi può essere di linea

COMISO. Si comincia con i charter ma l'obiettivo è far diventare la tratta di linea. La Comiso-Tunisi è infatti appetibile per diversi motivi. Ragusa, dai dati forniti dal console di Tunisia Mounir Khalifa nel corso della presentazione ufficiale del volo, è una delle provincie a più alta concentrazione di cittadini tunisini dell'intera Sicilia. Si parla di circa 8 mila presenze, a fronte delle 24 mila dell'intera isola.
Non solo.
Oltre agli immigrati che potrebbero usufruire in tal modo di un collegamento diretto per i viaggi in patria, e oltre ai turisti in entrata e in uscita, c'è una fetta consistente di viaggiatori costituita da imprenditori ragusani che sono interessati al Maghreb e che utilizzerebbero volentieri la tratta in questione per i loro affari. Non è escluso, pertanto, che nei prossimi anni il volo possa diventare di linea.

L. F.

Giornale di Sicilia

CONCERTAZIONE. Allo studio alcune agevolazioni

Tasse, confronto a Comiso fra Comune e associazioni

COMISO

●●● Cittadini ed amministratori a confronto sul regolamento della Iuc, l'imposta comunale unica che raggruppa Imu, Tasi e Tari. Il vicesindaco, Gaetano Gaglio ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria, i sindacati, i rappresentanti istituzionali ed i cittadini interessati per discutere la bozza di regolamento pubblicata sul sito ufficiale dell'Ente e raccogliere suggerimenti, modifiche ed integrazioni. Il consiglio comunale dovrà approvare il nuovo regolamento e le nuove tariffe (che comunque comporteranno un aggravio per i cittadini), entro il 31 luglio. La delibera dovrà prima essere approvata dalla giunta, poi approderà nell'aula consiliare. Gaglio ha raccolto alcuni suggerimenti che confluiranno nella delibera. Tra le ipotesi quella di alcune agevolazioni per le attività produttive (come è avvenuto lo scorso anno). «Proseguiamo - ha detto Gaglio - con il processo concertativo di tutte le scelte che interessano i cittadini. Il confronto tra tutte le istanze è un elemento imprescindibile per una politica che intenda dare risposte concrete e possibili alle esigenze di tutti. Rimane il rammarico di poter incidere solo limitatamente sui risultati finali, a causa degli obblighi che il dissesto finanziario dell' Ente e l'assenza del bilancio stabilmente riequilibrato, ci impongono. Comunque non applicheremo la maggiorazione Tasi, adegueremo i coefficienti e le percentuali di esenzione delle superfici per la tari. Inoltre, abbiamo avviato la bonifica delle banche dati dell'ente per cercare di alleviare il carico tributario sui cittadini». (*FC*)

Pedalino

Vintagestyle in piazza Gramsci

●●● Da "Tintarella di luna" a "Guarda come dondolo", da "Carina" a "Stasera mi butto", passando per "Luglio" e "Bongo bongo". Musica dal vivo dal sapore retrò questa sera in piazza Gramsci, a Pedalino, con un quartetto che propone un ricco repertorio che mescola insieme sonorità swing, jazz, twist e surf, attingendo alla storia della musica italiana dagli anni '30 ai '70. Alle 21 sarà protagonista sul palco la Vintagestyle Retrò Band, quartetto ibleo formato da Giuseppe Amato alla voce, Gianfilippo Pollicita al sax e al clarinetto, Giampaolo Castello al pianoforte e Vincenzo Sallemi alla batteria. In scaletta un mosaico di brani che rilegge alcune pagine di storia della musica italiana. (*STEPI*)

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens Comiso vuole valorizzare i vivai del gruppo

ANTONELLO LAURETTA

Ardens Comiso, ancora qualche giorno di relax in vista della programmazione della nuova stagione agonistica che vedrà il team comisano impegnato nel campionato di volley femminile sia in Serie C sia in Serie D. Una stagione impegnativa giacché la società biancorossa sarà di nuovo impegnata in prima persona anche nei campionati del settore giovanile, sicuramente dall'under 14 fino all'under 18.

La Nuova Kasmenea, invece, si concentrerà sul minivolley e sull'under 12, mentre è ancora oggetto di riflessione la formazione under 13 che potrebbe continuare ad essere "targata" Nuova Kasmenea o ritornare alla società madre Ardens. Una decisione che, probabilmente, sarà legata anche alle scelte che saranno operate per quanto riguarda lo staff tecnico, nell'ultima stagione composto da Enzo Sgarlata (Serie C), Concetta Marchisciana (Serie D, under 14, under 16. Under 18), Jean Cloude Lazarus che ha collaborato con Sgarlata, Maria Giovanna Pillitteri e Cristina D'Iapico le quali hanno curato le più piccole (under 13, under 12 e minivolley). In esso, potrebbe maturare qualche novità e proprio per quanto riguarda Marchisciana e Sgarlata.

La società valuta come meglio gestire i membri dello staff tecnico anche per dare un seguito al progetto della scorsa stagione

In linea di massima dovrebbero essere confermati come gli altri, ma l'accordo è ancora da raggiungersi e, allo stato attuale delle cose, non possono escludersi delle novità. Ad ogni buon conto, almeno uno dei due dovrebbe rimanere all'Ardens. Se dovesse essere Sgarlata a lasciare la società del presidente Gianni Sudano, si dovrebbe poi cercare un sostituto perché Concetta Marchisciana – se rimarrà – sembra orientata a seguire i gruppi del settore giovanile, soprattutto under 18 e under 16, che tante soddisfazioni hanno dato in questi ultimi anni. La società, infatti, ha individuato due gruppi di ragazze che ha fatto crescere anche tecnicamente parlando sotto la cura della Marchisciana nell'ottica di inserirli in blocco o quasi in prima squadra non appena saranno mature per il campionato maggiore, ossia tra uno o due anni. Appare improbabile che si voglia mettere a rischio un progetto così importante che parte da lontano. Ad ogni modo, il nodo della scelta del tecnico per la squadra maggiore dovrebbe essere sciolto a breve e, riteniamo che Sgarlata, se non preferirà cambiare aria, abbia ottime chance di rimanere sulla panchina dell'Ardens. La società dovrà, infine, definire la questione sponsor. Nell'ultima stagione, l'Ardens è stata "targata" Emmevì, la Nuova Kasmenea Agriacono, altri sponsor hanno sostenuto le varie formazioni giovanili. Dovrebbero maturare importanti novità a breve.

IL PROGETTO. Presentata ieri al porto turistico l'iniziativa lanciata dai club Rotary

Lo sport può diventare riabilitazione

Lo sport come momento di aggregazione sociale in cui le persone tornano a confrontarsi ed interagire, dove i limiti psicofisici si traducono in una sfida comune che rispolvera i principi della solidarietà e dell'umanità. E' tutto questo il progetto "VelAbile" che è stato presentato ieri al porto turistico di Marina di Ragusa. Il progetto è promosso dai Rotary Clubs Ragusa Hybla Herea, Vittoria e Comiso, con la sinergia fra le due scuole di vela di Marina di Ragusa e Scoglitti, e servirà ad attivare un percorso che permetterà anche ai disabili di praticare lo sport della vela attraverso un'imbarcazione speciale, la "2.4mR", adatta tanto a velisti normodotati quanto a diversamente abili, scelta come classe in singolo per le ParaOlimpiadi.

Un progetto presentato da Mario Schininà, presidente del Rotary Club Hybla Herea di Ragusa, da Francesco Iacono, vicepresidente nazionale della Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali, e a cui il porto turistico di Marina di Ragusa ha fin da subito dato la sua piena collaborazione, come ricordato dal presidente Giulio Stanzione. Ad intervenire anche il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, l'assessore ai Servizi Sociali Gianflavio Brafa e il campione paraolimpionico Giuseppe Carruba. Un progetto sperimentale che, ci si augura, possa trovare emulazione anche in altre aree della Sicilia perché la vela verrà vista come catalizzatore che sensibilizza al tema della disabilità e, al contempo, promuove i valori della socialità e dell'uguaglianza, che proietta verso una visione della vita stimolante ed entusiasta, fatta di nuove sfide ed opportunità.

MICHELE FARINACCIO



IL PRESIDENTE MARIO SCHININÀ PRESENTA IL PROGETTO «VELABILE»

La Sicilia

IL CASO SCICLI

Susino: «Rimango per salvare la città da corvi e veleni»



«Non c'è in ballo soltanto la mia persona ma il prossimo futuro dell'intera comunità»

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI. Franco Susino resterà a ricoprire la carica di sindaco. Non si dimetterà ed anzi intende proseguire nella sua azione politica ed amministrativa, con senso di responsabilità e cercando di continuare a lavorare per il bene della città di Scicli. L'ha ribadito ieri mattina nel corso della conferenza stampa servita ad illustrare il suo punto di vista rispetto alla vicenda che lo ha visto destinatario di un avviso di garanzia per il reato di concorso esterno nel reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, contestato nelle settimane passate con ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Franco Mormina, Giovanni Mormina e Ignazio Mormina. Ha preferito leggere un documento prima di rispondere alle domande dei giornalisti.

"Se si trattasse solo di me e se fosse davvero utile a Scicli, vi assicuro che non avrei problema alcuno a rassegnare le mie dimissioni oggi stesso – ha detto in apertura Susino - Anzi, proprio perché sono del tutto sereno riguardo alle indagini in corso, che mi vedono coinvolto, l'essere libero dalla carica e dallo sfibrante tasso polemico che il restare in carica comporta, sarebbe, per conto mio, una condizione auspicabile di ulteriore serenità. In questi giorni, io e le persone che condividono il percorso di "salute pubblica" intrapreso in questo Comune da qualche mese, ci troviamo a vivere una condizione da cittadella assediata". Il primo cittadino ha poi parlato del "fango" che qualcuno sta cercando di tirare addosso. Le sue diventano parole dure: "Fra gli assedianti vi sono proprio coloro che hanno prodotto le criticità, dalle quali è assolutamente necessario, nell'interesse di tutti gli sciclitani, uscire il prima possibile. Le loro armi e le armi di tutti gli speculatori che dal male comune pensano di trarre un vantaggio personale o di parte, consistono del fango che pensano di rovesciarci addosso e del quale su di noi non resterà la minima macchia. Così facendo, unicamente per il proprio interesse, non si fanno il minimo scrupolo nel contribuire a sfregiare, a livello nazionale, il volto della città, ed a mettere in atto un'operazione di travisamento della realtà, che rischia di avere conseguenze incalcolabili per il futuro di Scicli. Fra i paradossi di questa scellerata azione, di questa mistificazione di una realtà capovolta, dove i lupi si mascherano da agnelli ed i carnefici si professano vittime".

L'appello. «Avanti con i consiglieri che hanno condiviso il patto di salute pubblica»

Poi Susino è passato all'utilizzo della metafora della nave Concordia, evocata in questi giorni da alcuni oppositori: "C'è l'utilizzo della metafora della nave Concordia. E così, assurdamente, si evoca quella tragedia, caratterizzata dall'abbandono della nave da parte del comandante, scandalizzandosi del fatto che qui il comandante, invece, si ostina a restare al ponte di comando. Agli stessi che determinarono il naufragio della sindacatura del mio predecessore, ed agli avvoltoi occasionali che ad essi si associano, piacerebbe ripetere quella esperienza. Io ero convinto di riuscire ad evitare il bis del naufragio di Venticinque a causa di "inchini", forse sarebbe meglio parlare di mancati "inchini", ordinati alla Concordia da fuori bordo Purtroppo, così come Giovanni Venticinque, non ci sono riuscito. La differenza fra me ed il mio predecessore è che io ho individuato un gruppo di volenterosi che, oltre le divisioni politiche, incuranti della pioggia di fuoco e di fango, hanno guardato non tanto alla mia persona, quanto alla necessità assoluta di uscire dagli scogli. Uscire dagli scogli è una operazione che va fatta ora, non fra sei mesi, ma ora! Non è un compito né semplice né veloce, ma che faticosamente si sta portando avanti e di cui qualche risultato comincia ad intravvedersi, come anche la magistratura contabile, fra non molto, non potrà non cominciare a prender atto".

L'attacco. «I lupi si mascherano da agnelli e i carnefici si professano vittime»

Il primo cittadino si preoccupa subito di chiarire che il percorso politico al Comune può proseguire perché c'è l'appoggio dei consiglieri che hanno già condiviso il patto di "salute pubblica". E, a sentire Susino, ci sono anche i consiglieri del Pd, alcuni presenti alla conferenza stampa, nonostante il documento recente proprio del Pd che sembra invece "mollare" l'Amministrazione. Ma lui precisa: "A questi consiglieri ed a questi assessori mi sono rivolto in questi mesi, così come l'ho fatto anche adesso nell'ora più critica, chiedendo loro se se la sentissero di continuare in questa traversata del deserto, in cui sia io che loro abbiamo tutto da perdere e nulla da guadagnare, se non la soddisfazione e l'onore di fare l'interesse della città, nel momento in cui il mio ed loro contributo è essenziale".

Giornale di Sicilia

TERREMOTO A SCICLI «IO NON MI DIMETTO»

Il Comune di Scicli è parte offesa. L'avvocato Borrometi ha dichiarato che «il sindaco non ha mai avuto contatti con Mormina e ha anzi ripristinato la legalità a Scicli, restando sordo a pressioni politiche e sindacali».

Salvo Martorana
SCICLI

●●● La tensione nella sala giunta del Comune di Scicli si tocca con mano. Dopo pochi minuti di attesa arriva il sindaco Franco Susino con al fianco gli avvocati Cesare Borrometi e Bartolo Iacono, il primo difensore di fiducia, il secondo difensore dell'Ente. Il primo cittadino in apertura dei lavori conferma che non rassegnerà le dimissioni. «Sono figlio di carabiniere e mio padre mi ha insegnato i veri valori della vita, tra cui quello di non chinarmi mai, andando avanti sempre a testa alta. Se si trattasse solo di me e se fosse davvero utile a Scicli, non avrei problemi a dimettersi subito». Il sindaco ha ribadito, quindi, l'estraneità ai fatti nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Catania che lo vede indagato per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

«Fra i paradossi di questa scellerata azione - ha detto Susino -, di questa mistificazione di una realtà capovolta, dove i lupi si mascherano da agnelli ed i carnefici si professano vittime, c'è l'utilizzo della metafora della nave Concordia. E così, assurdamente, si evoca quella tragedia, caratterizzata dall'abbandono della nave da parte del comandante, scandalizzandosi del fatto che qui il comandante, invece, si ostina a restare al ponte di comando». Il sindaco quindi non abbandona la nave che affonda, perché sarebbe la "soluzione più semplice", e non teme lo scioglimento della giunta, invocato dal senatore Mario Giarrusso, componente della commissione nazionale antimafia. «Se dovessero emergere problemi del genere a Scicli – ha detto Susino con un sorriso amaro – allora tornerei sui miei passi e lascerei. Ma, in caso contrario – ha tagliato corto Susino – farebbe bene Giarrusso a dimettersi da senatore».

Entrando nel dettaglio dell'inchiesta, l'avvocato Bartolo Iacono ha detto che l'assunzione a tempo indeterminato come operatore ecologico alle dipendenze della ditta di raccolta rifiuti di Franco Mormina, uomo chiave della vicenda perché ritenuto dagli inquirenti vicino ad una cosca mafiosa catanese, è da addebitare alla precedente amministrazione. L'assunzione sarebbe avvenuta prima che si insediasse Susino, gli ultimi atti sono del febbraio 2012 mentre Susino si è insediato nel giugno del 2012. L'avvocato Iacono ha tenuto a precisare che nella vicenda il Comune di Scicli è parte offesa. L'avvocato Cesare Borrometi ha dichiarato che «il sindaco non ha mai avuto contatti con Mormina e ha anzi ripristinato la legalità a Scicli, restando sordo alle pressioni provenienti dal mondo politico e da quello sindacale, con particolare riferimento alla Cgil funzione pubblica provinciale», che, come chiarito da Susino e dai suoi legali, «ha difeso a spada tratta le quattro assunzioni, tra cui quella di Mormina verificatesi sotto l'egida della giunta Venticinque e in palese violazione del capitolato d'appalto con il Comune, che prevedeva 28 operatori ecologici, e non 32».

«Il Comune – ha detto Susino – non mai versato un solo centesimo alla ditta per i quattro lavoratori assunti in esubero, tra cui Mormina, e questa volontà dell'ente ha dato fastidio a molti. In sede di rendiconto delle spese del 2012 abbiamo tagliato all'impresa che gestisce la raccolta dei rifiuti la somma di 156 mila euro, ovvero le somme che aveva versato per i 4 dipendenti assunti al di fuori del capitolato. Vista la nostra fermezza all'inizio del 2014 i quattro operai sono stati licenziati». L'avvocato difensore del sindaco, Cesare Borrometi, ha aggiunto che a breve sarà prodotta una corposa documentazione a sostegno delle tesi del sindaco da consegnare al sostituto procuratore Valentina Sincero, titolare delle indagini.
("SM")

Gazzetta del Sud

Il sindaco indagato per mafia

Susino: innocente, non mollo

«Tutti sanno che durante il mio mandato ho ripristinato la legalità a Scicli»

Antonio Di Raimondo
SCICLI

«Sono figlio di carabiniere e mio padre mi ha insegnato i veri valori della vita, tra cui quello di camminare sempre a testa alta». Emblematiche le frasi del sindaco Franco Susino per esplicitare il concetto di assoluta estraneità ai fatti nell'inchiesta della direzione distrettuale antimafia di Catania che lo vede indagato per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Susino, apparso sereno, ma a tratti pure amareggiato, ha inteso chiarire i termini della vicenda sulle presunte infiltrazioni mafiose nel comune ibleo.

«Avvoltoi»: così il primo cittadino bolla i suoi detrattori, non usando mezzi termini nei confronti dei suoi avversari politici e non, che, a suo dire, stanno sfruttando l'onda lunga dell'inchiesta della Dda per farlo fuori politicamente, facendo leva sulla pesante ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Come ribadito nel corso delle 3 ore di interrogatorio alla procura etnea, il cui contenuto sarà valutato, come precisato dal procuratore Salvi in una nota ufficiale, Susino si dice sereno, perché assolutamente estraneo ai fatti. Il sindaco quindi non abbandona la nave che affonda, facendo chiaro riferimento alla "Costa Concordia", non si dimette, perchè sarebbe la soluzione più semplice, e non teme lo scioglimento della giunta, invocato dal senatore Mario Giarrusso, componente della commissione nazionale antimafia.

«Giarrusso vuole le dimissioni? Dopo quello che ha detto dovrebbe essere lui a lasciare il Senato»

«Se dovessero emergere problemi del genere a Scicli – ha detto Susino con un sorriso amaro – allora tornerei sui miei passi e lascerei. Ma, fino a prova contraria – ha tagliato corto Susino – allora farebbe bene Giarrusso a dimettersi da senatore». L'assunzione a tempo indeterminato come operatore ecologico alle dipendenze della ditta di raccolta rifiuti di Franco Mormina, uomo chiave della vicenda in quanto vicino ad una cosca mafiosa catanese, è stata quindi addebitata alla precedente amministrazione, in quanto avvenuta prima che si insediasse Susino, che, come specificato dall'avvocato Cesare Borrometi, legale di fiducia di Susino, e dall'avvocato dell'ente Bartolo Iacono, il quale ha tenuto a precisare che "In questa vicenda il comune di Scicli è persona offesa". Il sindaco sosteiene di non aver mai avuto contatti con Mormina e ha anzi ripristinato la legalità a Scicli, restando sordo alle pressioni provenienti dal mondo politico e da quello sindacale, con particolare riferimento alla Cgil funzione pubblica provinciale, che, come chiarito da Susino e dai suoi legali, ha difeso a spada tratta le quattro assunzioni (tra cui quella di Mormina) verificatesi sotto l'egida della giunta Venticinque e in palese violazione del capitolato d'appalto con il comune, che prevedeva 28 operatori ecologici, e non 32.

La Sicilia

«Sono tutte falsità: sta pagando a caro prezzo la scelta di ripristinare legalità e trasparenza»

SCICLI. Sono gli avvocati Bartolo Iacono e Cesare Borrometi a spiegare che il sindaco Susino non c'entra con la mafia. Lo hanno già ribadito ai magistrati della Dda di Catania, lo scriveranno in una memoria difensiva. Sostanzialmente, dalle loro dichiarazioni, in particolare da quelle di Iacono, emerge che piuttosto che favorire il presunto malavitoso Franco Mormina, dipendente della ditta che aveva in gestione i rifiuti, il Comune di Scicli si è posto su una linea ben determinata che ha invece portato al licenziamento di Mormina. Questi i fatti narrati dai legali di Susino.

"Molte le accuse verso Susino – ha detto Iacono, legale nominato dalla Giunta il 30 giugno – ma vedremo poi da chi arriva la predica. Il Comune, in questa vicenda, è parte offesa e resterà tale. Si è detto di atti di favoritismo che avrebbero portato all'assunzione di personaggi malavitosi. Ma su questo occorre fare massima chiarezza. Susino è stato eletto nel giugno 2012. Le assunzioni riguardano periodi che vanno invece dal 2008 al febbraio 2012. Dunque quando non c'era Susino. C'è inoltre un passaggio inquietante. Nel 2010, vengono passate a tempo determinato quattro persone impegnate nella ditta dei rifiuti. Tra questi il presunto personaggio chiave, Franco Mormina. C'è un preciso ordine di servizio che parte dal Comune e che dice di assumere queste quattro persone per motivi legati alle necessità di servizio. Si tratta di quattro persone che si aggiungono ai 28 già in servizio presso la ditta dei rifiuti e che erano pagati in base all'appalto con il Comune. Quando si insedia Susino, vengono rilevate le criticità del settore ambiente e si nomina un dirigente di qualità per mettere ordine. Siamo sul finire del 2012 e in sede di rendiconto, la ditta dei rifiuti chiede il pagamento di 32 lavoratori, quattro in più rispetto alle 28 previste nell'appalto. Su questo, la posizione dell'Amministrazione è ben ferma, ovvero non si riconoscono queste quattro persone in più rispetto al contratto tra ditta e Comune che appunto ne prevedeva solo 28. Altro che favoritismi".

I capi d'accusa. «Le quattro assunzioni contestate non le ha fatte la Giunta Susino»

Iacono ha sottolineato più volte che ci sono state invece delle lunghe trattative con diffide, vere e proprie pressioni, ha spiegato il legale, "in cui si inseriscono anche i sindacati, dicendo che era inspiegabile la vicenda". Ma quali sindacati avrebbero fatto pressione per tutelare i quattro dipendenti che il Comune non riconosceva? "Solo uno è il sindacato – è stato spiegato durante la conferenza stampa – la Fp Cgil, quella provinciale". Gli avvocati hanno ribadito che nel 2012, quando si è insediato Susino, c'è stato un punto di svolta. "Ha fatto bene Susino a parlare di lupi che fanno gli agnelli perché semmai, in quell'anno, c'è stato il ripristino di condizioni di legalità. Questo ha dato molto fastidio soprattutto a chi quelle condizioni le aveva determinate. La lettera di licenziamento della ditta dei rifiuti ai quattro assunti nel 2010 parla chiaro: licenziati perchè il Comune si è rifiutato di pagare".

M. B.

Giornale di Sicilia

LE REAZIONI. Il partito pronto a convocare una riunione dei suoi organismi interni

I democratici «puntualizzano» e la Cgil risponde a Borrometi

●●● Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, in attesa di esaminare la vicenda nel suo complesso afferma che la tutela dei diritti esula dal comportamento delle singole persone. «Noi tuteliamo i lavoratori - afferma Avola - tocca alla Magistratura accertare le responsabilità dei singoli». Ma tra le reazioni di registra anche quella del Partito democratico di Scicli. «In riferimento a quanto emerso nel corso della conferenza stampa del sindaco, il PD ribadisce – se ancora ce ne fosse bisogno - di essere portatore di un mandato elettorale alternativo a quello di Susino – e purtuttavia di non essersi sottratto all'impegno verso un auspicabile risanamento finanziario dell'ente e di ripristino e garanzia della legalità, laddove potrebbe la stessa essere stata macchiata». Ma il giudizio comunque è sospeso tanto da spingere il Pd ad una puntualizzazione: «Nel merito di talune affermazioni del sindaco Susino, sull'approvazione ed il sostegno da parte di tutti i consiglieri e gli assessori che lo appoggiano, alla sua volontà di proseguire nel mandato amministrativo, ribadiamo che il Partito Democratico, nella recente riunione Coordinamento Cittadino ha ritenuto di rimandare decisioni in merito alla delicata questione, ad avvenuto chiarimento delle posizioni accusatorie a carico del Sindaco e delle conseguenti decisioni che lo stesso avrebbe potuto assumere, per limitare il coinvolgimento della città nelle vicende giudiziarie personali». La prossima settimana, una riunione di partito per asssumere eventuali altre decisioni. (*SM*)

La Sicilia

Pd di lotta e di governo Sosterrà il sindaco?

SCICLI. Non ci deve essere un grande dialogo nel Partito Democratico di Scicli, almeno a vedere l'evolversi delle dichiarazioni. L'altro ieri la segreteria cittadina ha diramato un comunicato con cui si dice che si intende essere alternativi alla politica della amministrazione Susino; dunque, per diretta conseguenza, l'idea di fondo è il ritorno al voto. Ciò significa, o almeno dovrebbe, che il Pd ha ritirato l'appoggio a Susino. Ieri mattina, però, lo stesso primo cittadino ha ribadito che ha contattato i consiglieri che hanno finora aderito al patto di "salute pubblica" per la città e da loro ha ritrovato un appoggio e la forza per andare avanti. Insomma o non si parlano i consiglieri del Pd con il resto del Pd oppure si parlano ma cambiano idea quando sono al Comune. Una vicenda che dunque dovrà vedere un approfondimento interno. Ieri, intanto, dopo la conferenza stampa di Susino, la segreteria del Pd ha mandato una nuova nota: «Il Pd ribadisce di essere portatore di un mandato elettorale alternativo a quello di Susino e purtuttavia di non essersi sottratto all'impegno verso un auspicabile risanamento finanziario dell'ente e di ripristino e garanzia della legalità, laddove potrebbe la stessa essere stata macchiata. Nel merito di talune affermazioni del sindaco, circa l'approvazione ed il sostegno da parte di tutti i consiglieri e gli assessori che lo sostengono, alla sua volontà di proseguire nel mandato amministrativo, ribadiamo che il Pd ha ritenuto di rimandare decisioni in merito alla delicata questione, ad avvenuto chiarimento delle posizioni accusatorie a carico del sindaco e delle conseguenti decisioni che lo stesso avrebbe potuto assumere, per limitare il coinvolgimento della città nelle vicende giudiziarie personali. Nè tantomeno ci risultano iniziative in tal senso dei consiglieri Pd. Alla prima data utile il Pd, la prossima settimana, riunirà i propri organismi per assumere le decisioni che non potranno essere che coerenti con il mandato elettorale e con le scelte politiche ed etiche perseguite».

M. B.

TURISMO

Un marchio d'area per le strutture del settore ricettivo

MICHELE FARINACCIO

Una grande opportunità per il territorio ragusano, uno strumento di garanzia e promozione di cui potranno usufruire senza alcun costo le aziende che operano nel settore turistico, ricettivo, ristorativo, artigianale, agroalimentare. Un marchio d'area che servirà ad identificare le attività, soprattutto a vocazione turistica e commerciale, che siano realmente di qualità in quanto rispondenti a specifici criteri e requisiti da certificare. Chi rientrerà e rispetterà quanto previsto dai vari disciplinari potrà utilizzare il nuovo marchio d'area "Viaggi negli Iblei" promosso dalla Provincia regionale di Ragusa con l'adesione dei Comuni iblei. Il marchio è stato presentato nel corso del primo workshop tematico che si è svolto alla Camera di Commercio di Ragusa.



TURISTI A IBLA

Le imprese potranno registrarsi on line. L'adesione avrà una durata di tre anni

Le imprese che rientreranno nei requisiti richiesti, potranno nelle prossime settimane registrarsi e fregiarsi del nuovo brand, inserendosi nel circuito promozionale di marketing territoriale che verrà avviato dal gruppo di lavoro. L'adesione al marchio avrà una validità di tre anni e potrà essere rinnovata. Per accedere occorre compilare una domanda on line seguendo una documentazione che presto sarà sul sito www. viaggionegliblei. it. Tre i livelli di classificazione dei servizi di qualità. Si inizia dal "minimun" destinato agli enti locali e alle associazioni, per poi passare ai livelli successivi cioè "good" e "excellent". A dare il benvenuto agli imprenditori, anticipando i temi principali del percorso di condivisione avviato col territorio, sono stati il rup del progetto Susanna Salerno, responsabile del servizio Politiche comunitarie, Carlo Sinatra, dirigente del V settore Sviluppo locale, Politiche comunitarie, Patrimonio mobile dell'Ente, Gianni Molè, capoufficio stampa della Provincia che ha portato i saluti del commissario straordinario Carmela Floreno, e Glauco Bisazza del Servizio Turistico Regionale di Ragusa.

Presente anche Giovanni Guarino in qualità di direttore dell'esecuzione del contratto. Si è passati alla parte di approfondimento del workshop con Pietro Esposto, coordinatore del comitato tecnico, che ha analizzato e presentato i grandi vantaggi di cui potranno beneficiare le aziende, attraverso il sistema di promozione che verrà attivato sui differenti canali e livelli. Gli operatori che decideranno di associarsi avranno infatti oltre al vantaggio di presentarsi all'esterno con un marchio unico, la possibilità di beneficiare dell'aumento delle capacità di promozione e di commercializzazione dei propri prodotti o servizi attraverso le iniziative di marketing che saranno attivate. Alessandro Alongi, responsabile certificazione del comitato tecnico, e Vincenzo Cordone, componente del comitato, si sono soffermati sui requisiti e sulle normative specifiche per poter aderire e fregiarsi del marchio.

Gazzetta del Sud

La facoltà di Ragusa Ibla

Consorzio universitario ibleo È il momento della verità

Giorgio Antonelli
RAGUSA

La prossima settimana potrebbe essere quella della "resa dei conti" al Consorzio universitario ibleo che gestisce l'organizzazione ed il funzionamento della struttura didattica speciale di Lingue e mediazione linguistica a Ragusa Ibla, l'unica del Meridione.

Una facoltà d'eccellenza, che vanta oltre 1000 iscritti, ma con prospettive tutt'altro che rosee. Così come appare ad altissimo rischio il futuro occupazionale dei 30 dipendenti del Cui.

Tutto è legato al disimpegno dell'ex Provincia regionale che ha operato il recesso dal Cui (che sarebbe comunque operativo dal prossimo autunno) e che, proprio in settimana, ha anche ritirato il contributo residuo di 405 mila euro per il 2013, benché previsto in bilancio e destinato proprio alla gestione e funzionamento del Cui. Dall'altro lato, si fanno sempre più conflittuali i rapporti tra ex Provincia e Comune, nonché tra il Cui e l'ente rappresentato dal commissario Carmela Floreno, finita nel mirino concentrico delle unisone critiche di sindacati, enti e politici.

Il Cui, infatti, dopo il decreto ingiuntivo per il taglio del contributo di 470 mila euro del 2012, allora disposto dall'ex commissario della Provincia, Giovanni Scarso, si prepara a formalizzare un'altra ingiunzione per il provvedimento assunto dall'ente ora a guida della Floreno che giustifica la propria politica con la mancata revisione dello Statuto ed il conseguente dimezzamento (da otto a tre) dei componenti il consiglio di amministrazione del Cui, nonché per la mancata attuazione di iniziative atte a contenere i costi del personale e di gestione dell'organismo consortile.

Questa settimana, come accennato, la resa dei conti. Per il 23 luglio in prima convocazione e per il giorno successivo, in seconda, il presidente facente funzioni del Cui, Gianni Battaglia, ha infatti convocato l'assemblea dei soci, per l'approvazione del consuntivo 2013 e per l'approvazione del bilancio 2014. Due strumenti difficili da far "quadrare", dopo il disimpegno dell'ex Provincia, tant'è che il presidente Battaglia ha già detto chiaro e tondo ai sindacati che non può garantire più il pagamento degli stipendi già da questo mese.



Eccellenza. La facoltà di Lingue nell'ex convento di Santa Teresa a Ragusa Ibla

Gazzetta del Sud

Finanziaria-ter

Crocetta voleva tagliare le pensioni dei dipendenti regionali

Ma l'emendamento è stato accantonato per motivi tecnici

Michele Cimino
PALERMO

Mancherebbero al governo ancora 200 milioni per poter chiudere la Finanziaria-ter. In particolare non si sarebbero ancora rinvenuti i fondi, circa 80 milioni, per gli stipendi dei forestali e per gli enti che operano nel settore dell'agricoltura. Nel tentativo di tamponare le carenze finanziarie, il presidente della Regione Rosario Crocetta ha presentato un emendamento con cui si tagliano indiscriminatamente del 3,5 per cento le pensioni dei dipendenti regionali. L'emendamento è stato, però, accantonato perché non accompagnato da una relazione tecnica.

«Con questi soldi – ha commentato Crocetta – avrei risolto tutti i problemi». Analogo provvedimento, magari più incisivo, anche se limitato alle cosiddette "pensioni d'oro" è stato però proposto dai deputati Cinquestelle. «Continuano a sfruttare le nostre idee, ci fa piacere. Evidentemente – ha rilevato l'ex capogruppo Giancarlo Cancelleri con riferimento all'iniziativa del presidente della Regione – non sono da buttare via. Quando le proponevamo noi non andavano bene perché politicamente Crocetta non ne avrebbe giovato. A noi avevano detto che non era possibile. Ottimo, ma hanno improvvisato, i dati li abbiamo forniti noi all'esecutivo».

«Peccato – ha sottolineato – che la farina con cui l'esecutivo sta cercando di impastare questa raffazzonata manovra sia del Movimento 5 Stelle. I fatti continuano a dimostrare che le nostre idee non sono per nulla da buttare e che i navigati politici spesso sono costretti a prendere lezioni dai neofiti della politica. E' successo anche col reddito di cittadinanza, tanto disprezzato quando proposto da noi, salvo poi essere ripescato dal governo. Crocetta segue un po' le orme di Renzi. In ritardo il primo a Roma, in ritardo lui in Sicilia».

Polemico Cancelleri: stanno impastando il provvedimento con la farina di Cinquestelle

«Il governo – ha spiegato Giorgio Ciaccio, sempre di Cinquestelle – sta cercando di turare alcune falle del disastrato bilancio regionale aggrappandosi a qualsiasi cosa. Ci fa piacere che abbia pensato alle pensioni d'oro, ma lo sta facendo nel suo stile: improvvisando. Si è presentato in commissione senza stime certe e studi seri. Non ha idea di quanto potrà fruttargli la norma, tant'è che i conti più attendibili glieli abbiamo forniti noi».

Non è passato, invece, un emendamento a firma dei deputati Ruggirello, Milazzo e Clemente concernente il taglio ai «vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive».

Continua, intanto, la protesta, a livello di commissione, per la rinuncia effettuata dal presidente della Regione alle somme dovute dallo Stato in forza dei ricorsi alla Corte Costituzionale, su alcuni dei quali erano state già emesse le sentenze. L'ultima risale allo scorso 9 luglio. La cifra a cui Crocetta avrebbe rinunciato ammonterebbe al momento a quasi 6 miliardi di euro. ◂

Giornale di Sicilia

REGIONE. Tra Crocetta e il Pd è tregua, la Finanziaria muove i primi passi. Stanziati 42 milioni per i Consorzi di bonifica. Bonus alle imprese che assumono disoccupati

Forestali al lavoro, ma scatta il limite di reddito

Stop ai contratti per chi ha un Isee superiore a 50 mila euro. Sì in commissione Bilancio anche ai tagli per le pensioni d'oro

Bonus di 333 euro al mese a tutte le imprese che assumono a tempo indeterminato uomini disoccupati anche disabili e di 416 euro per chi assume le donne.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Chi ha un reddito Isee familiare superiore a 50 mila euro sarà sospeso dalla graduatoria e non potrà più fare il forestale, fino a quando le sue entrate non caleranno. La manovra ter supera lo scoglio dei forestali in commissione Bilancio che, dopo una lunga trattativa tra governo e Pd, riesce ad approvare l'articolo 13. Il governo trova i fondi per assicurare gli interventi di forestazione e antincendio: sul piatto ci sono quasi 104 milioni, che si vanno ad aggiungere a quelli stanziati dalla Finanziaria bis, per un totale di 287 milioni.

La quadra arriva dopo che la commissione Bilancio, guidata da Nino Dina, ha dovuto fermare i lavori iniziati al mattino, per far sì che il governo potesse riscrivere l'emendamento, dopo aver scatenato la rivolta del Pd che ha bocciato il blocco del turn over dei forestali.

Una vittoria a metà, dunque, per Crocetta che, per ricucire lo strappo col Pd, ha ritirato l'emendamento che prevedeva l'introduzione di un tetto reddituale di 20 mila euro (e 40 mila di Isee familiare) e ha alzato a 50 mila il tetto di quello Isee. Tregua fatta, comunque, con il Partito democratico, nonostante il governo abbia rinunciato anche al blocco del turn over, che era finalizzato a impedire il passaggio da una categoria inferiore (in termini di giornate lavorative garantite) a quelle superiori, con l'obiettivo di ridurre la spesa per il personale. Una misura, contro la quale si era alzato il muro del Pd. «L'abbiamo bocciato - spiega l'ex segretario regionale della Cgil, Mariella Maggio - perché il risparmio sarebbe stato irrisorio e leso inutilmente i diritti dei lavoratori. I fondi per i forestali sono certi e tutelano le garanzie occupazionali».


Rosario Crocetta, presidente della Regione

Il Pd ha detto sì alla norma che prevede la sospensione dei forestali che hanno un Isee superiore a 50 mila euro annui. Uno stop che varrà per il triennio 2014-2016. Il forestale non verrà sostituito e non perderà il posto di lavoro: la sua posizione verrà congelata, nel caso il suo Isee dovesse calare. Via libera anche all'articolo 14 sui consorzi di bonifica, che prevede uno stanziamento complessivo di 42 milioni, che permetteranno di coprire gli stipendi fino a dicembre. Approvato anche l'articolo 15 che fa salire di 3 milioni la spesa per la manutenzione del paesaggio rurale.

Pensioni d'oro della Regione, si taglia. Ieri è arrivato anche l'ok a un sub emendamento del governo che prevedeva un contributo di solidarietà a carico dei pensionati. Un prelievo straordinario che verrà attuato sulle pensioni più elevate e che secondo i grillini permetterà di risparmiare 7 milioni. «Peccato – afferma Giancarlo Cancelleri - che la farina con cui l'esecutivo sta cercando di impastare questa raffazzonata manovra sia del Movimento 5 Stelle. Anche i sassi sanno che il taglio delle pensioni è una nostra idea, che il governo ha sempre bocciato perché inapplicabile». Un'altra norma di peso in termini di razionalizzazione della spesa e riduzione dell'organico riguarda il prepensionamento dei dipendenti regionali: la possibilità di andare in pensione per chi ha già i requisiti contributivi maturati. Una platea di circa duemila persone. È stato approvato l'emendamento, firmato da Roberto Clemente e Toto Cordaro (Cantiere popolare), che estende questa possibilità anche ai dipendenti degli enti collegati.

Nel pomeriggio, dopo il via libera sui forestali, il cammino della Finanziaria è stato più spedito. A tenere banco è stato l'articolo 25 sulle misure per contrastare la povertà. Stop all'ipotesi di reddito di cittadinanza in Finanziaria, ha preso corpo, dopo un accordo politico tra Crocetta, Giuseppe Lupo (Pd) e i grillini, l'idea del governo di finanziare un bonus di 333 euro al mese a tutte le imprese che assumono a tempo indeterminato uomini disoccupati anche disabili e di 416 euro per chi assume le donne. Per la copertura finanziaria, la strategia del governo è quella di recuperare una ventina di milioni attraverso un contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'oro, il taglio della dotazione organica e un piano di pensionamenti anticipati dei dirigenti regionali. In particolare, il governo propone di tagliare le unità operative degli assessorati, che attualmente sono 1200 «nella misura non inferiore del 30 per cento».

Ma a far discutere ieri non è stata soltanto la manovra. Palazzo dei Normanni è stato off limits per i giornalisti, fino alla tarda mattinata. Solo dopo molta insistenza, i cronisti hanno potuto varcare la soglia, raggiungere la sala stampa, ma non sostare nei corridoi. Il motivo? Impedire che chiunque potesse entrare in commissione Bilancio, dopo che tra i partecipanti sarebbe stato scoperto persino un ex Pip.

La Sicilia

MANOVRA TER. Ars, recepita la normativa sulla previdenza

Regionali, varrà la legge Fornero sì al taglio delle pensioni d'oro

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Del tanto sbandierato maxi-emendamento non vi è proprio nulla. Se ne è parlato al solito fuori dalla commissione Bilancio, ma il compromesso ancora non quaglia. Tranne che non venga fuori all'ultimo momento. I tempi stringono e, a prescindere dal maxi-emendamento, la commissione, sia pure a rilento, ha svolto il suo lavoro sulla manovra ter approvando alcuni articoli. E sembra determinata a lavorare nella notte e se il caso anche oggi.

Chiusa la querelle del Pd col governo a proposito dell'equiparazioe dei forestali ai Pip. Il governo ha ritirato il proprio emendamento, mentre la commissione ne ha approvato uno col quale i forestali che superino il reddito Isee di 50mila euro l'anno non potranno lavorare nel settore. Con l'approvazione dell'art. 13, il finanziamento per i forestali è passato da 103 milioni a 287.

Con l'art. 14 il finanziamento a garanzia occupazionale dei Consorzi di Bonifica è stato aumentato da 3 milioni a 5, con l'emendamento del presidente della commissione Nino Dina e del vice Vincenzo Vinciullo.



IMPIEGATI A LAVORO NEGLI UFFICI PUBBLICI

Articolo 15: per la manutenzione del territorio il finanziamento di 2 milioni e 200 e passato a 3 milioni.

Art. 28. Ancora Consorzi di bonifica: con un emendamento del presidente e del vice presidente della Commissione Bilancio, rispettivamente Dina e Vinciullo, il finanziamento aumenta da 29 a 42 milioni; per i Consorzi agrari sono stati stanziati altri 4 milioni e 800 in aggiunta ai 5 milioni e 200; all'Ente di sviluppo agricolo andranno 14 milioni 976 euro; per i trattoristi sono stati assegnati 6 milioni.

Evidentemente, gli articoli non citati sono stati accantonati.

Ma c'è una novità in ordine al pensionamento dei dipendenti regionali. È stata recepita la normativa Fornero. Talché potranno andare in quiescenza i dipendenti che abbiano compiuto 60 anni con 37 anni di servizio; quelli che di anni ne abbiano 59 con 38 di servizio; quelli che abbiano 58 anni di età con 39 di servizio.

Ed ancora: è stato approvato un emendamento unitario con cui si procede a titolo di contributo al taglio delle pensioni cosiddete d'oro dei dipendenti della Regione, dell'Ars e dei deputati. La media del taglio è del 3,50%. D a salire e scende in base alla entità della pensione. Da stabilire il livello più basso da cui partire.

Inoltre, sono state approvate la proposte di Fi e del M5s con ci si stanziano 18 milioni a favore delle imprese che assumono.

Concetta Raia (Pd) «Esprimiamo soddisfazione sul ritiro dell'emendamento alla finanziaria fortemente penalizzante per le migliaia di lavoratori forestali».

POLITICI DI FI, FDI, UDC A CONFRONTO

«Riaprire il cantiere del centrodestra»

PALERMO. In occasione della presentazione del libro di Daniele Capezzone («Per la Rivincita»), si è svolta una tavola rotonda sulla ricucitura del centrodestra, organizzato dall'Associazione moderati uniti, presieduta da Giusy Savarino. Capezzone: «Bisogna ripartire dai programmi. Come spiego nel mio libro, occorre creare uno shoc che riduca di 40 miliardi le tasse». Gibiino (Fi): «Una Fi che sia da subito protagonista di un'opposizione responsabile e che divenga vera e propria maggioranza di governo in Sicilia. La nostra è una terra delle molteplici potenzialità, purtroppo rimaste inespresse per colpa di una politica deficitaria».

Musumeci: «Dobbiamo rifare il centrodestra, segnando una discontinuità rispetto al passato. Dovevamo essere noi a fare la rivoluzione, senza lasciarla a un comunista di una doppiezza disarmante. Il centrodestra deve essere un progetto, una sintesi di idee e valori che non possono essere quelle della sinistra». Romano: «Nel Paese c'è una domanda crescente di centrodestra, e noi dobbiamo essere in grado di elaborare una proposta». Fitto: «Dobbiamo parlare di cosa fare e di come farlo, di programmi e contenuti, e di selezionare la classe dirigente». Falcone: «Credo che sia maturo il tempo perché, già dalle prossime settimane, si possa lanciare una cabina di regia del centrodestra regionale per tracciare e definire una strategia politica che possa interpretare appieno le aspettative di un elettorato disincantato e sempre più in difficoltà». Meloni (Fdi): «Immaginare un nuovo centrodestra con nuove proposte, nuovi modelli, un nuovo slancio, il coraggio di essere coerenti con le proprie idee e forse anche nuove persone». D'Alia (Udc): «Centrodestra e centrosinistra hanno finito di esistere alle elezioni del 2013 con la nascita dei governi di larghe intese. Quello che sta avvenendo è una trasformazione del sistema politico italiano e bisogna interrogarsi su come assecondare questa voglia di cambiamento».

GI. CI.

Gazzetta del Sud

L'accordo tra Berlusconi e Renzi

L'assoluzione "blinda" il patto del Nazareno

Ma i dissidenti di Fi, guidati da Raffaele Fitto, continuano a mettere in discussione l'intesa con i Dem

Cristina Ferrulli

Avanti con il patto del Nazareno in ogni caso, sia che Silvio Berlusconi sia stato assolto sia «nel caso in cui fosse stato condannato». Matteo Renzi tiene separate le sentenze dell'ex Cavaliere con il destino delle riforme. Il faro del premier, impegnato in Mozambico a rafforzare gli investimenti italiani, resta la realizzazione più che gli interlocutori. «Parlo con chiunque ma non mi faccio prendere in giro», avverte M5S liquidando il modo altalenante di procedere di Beppe Grillo e M5S come «teatrino delle correnti della prima Repubblica».

Nel giorno in cui Beppe illo affida alla rete il giudi- sui punti del tavolo con il il presidente del consiglio ha poca voglia di pesare e si tratti di un'apertura.

«Noi dobbiamo fare le riforme - è la sua priorità - per cambiare l'Europa, ci serve la crescita e per la crescita serve occupazione. Io penso a questo e non alle marce indietro o avanti di Grillo».

E lancia un'ultima chiamata: «Se vogliono parlare noi ci siamo, se vogliono fare l'accordo noi ci siamo ma si decidano». Il leader M5S, in mattinata, aveva passato la palla al movimento per decidere se ratificare i punti del dialogo con M5S. «Renzi parla di una sconfessione dal blog - spiega Grillo - che non c'è mai stata. Non esiste una linea Grillo/Casaleggio. Non esiste una linea Di Maio. Non esistono linee all'interno del movimento, se non quella dei cittadini.

Il Pd questo fa fatica a comprenderlo perché difende solo le ragioni degli accordi segreti del patto del Nazareno».

Se, come spiega il ministro Maria Elena Boschi, «andiamo avanti nonostante Grillo», al patto siglato con Fi il premier ci tiene vista l'affidabilità dimostrata in questi mesi da Silvio Berlusconi. A enzi non interessano le vi- de giudiziarie dell'ex pre- r.

«Fi rappresenta milioni di cittadini - spiega - e noi non abbiamo fatto un accordo governo ma di natura istituzionale perchè in un paese civile le regole si fanno insieme».

Un legale

«Non "cancellati" i festini a luci rosse»

Non cancella i presunti festini a luci rosse ad Arcore la sentenza con cui ieri Silvio Berlusconi è stato assolto in appello dall'accusa di prostituzione minorile per il caso Ruby. Ne è convinto l'avvocato Stefano Castrale, legale di Chiara Danese, ospite per una sera, a Villa San Martino e che, prima alla Procura poi ai giudici del Tribunale, ha descritto lo "spettacolo" cui ha assistito. Quella formula assolutoria per il legale, significa che «il fatto c'è stato» e cioè che l'ex premier avrebbe avuto rapporti sessuali con Karima, «anche se non era consapevole» che la sua giovane ospite «fosse minorenne».

Condanne o assoluzioni del Cavaliere, dunque, non cambiano i connotati del patto per le riforme. «Le sentenze non si commentano ma si rispettano - chiarisce il premier - ma dal punto di vista istituzionale io mantenevo la parola anche se lo condannavano».

Se Berlusconi sembra granitico nel rispetto degli accordi, dentro Fi le acque restano agitate anche dopo l'assoluzione del leader azzurro.

A mettere in discussione le riforme i dissidenti di Fi, guidati da Raffaele Fitto. Che oggi, riunendo, a Palermo i dirigenti siciliani a lui vicini, ha ribadito il «niet" all'accordo tra maggioranza e Fi per un Senato eletto dai Consigli regionali e annunciato battaglia in aula quando da lunedì comincerà il voto sugli emendamenti. Ma a dissidenti e frondisti Renzi dà poco peso sia che appartengano a Fi sia che siano del Pd.

La Sicilia

GOVERNO
e partiti

«Andiamo avanti». Il ministro Boschi conferma la volontà del governo di proseguire con Fi, auspicando che dall'opposizione «non ci sia ostruzionismo»

«Condannato o assolto Berlusconi resta l'alleato»

Renzi sigilla il patto per le riforme. E avverte il M5S: «Basta teatrino»

MAPUTO (MOZAMBICO). Avanti con il patto del Nazareno in ogni caso, sia ora che Silvio Berlusconi sia stato assolto, sia «nel caso in cui fosse stato condannato». Matteo Renzi tiene separate le questioni giudiziarie del Cavaliere con il destino delle riforme.

Il faro del premier, impegnato in Mozambico a rafforzare gli investimenti italiani, resta la realizzazione dei suoi obiettivi più che l'identità degli interlocutori. «Parlo con chiunque ma non mi faccio prendere in giro», fa sapere al M5S liquidando il modo altalenante di procedere di Beppe Grillo e dei suoi come «teatrino delle correnti della prima Repubblica».

Nel giorno in cui Beppe Grillo affida alla rete il giudizio sui punti del tavolo con il Pd, il presidente del consiglio ha poca voglia di soppesare le dichiarazioni per capire se si tratti di un'apertura reale o di una finzione per alimentare il gioco delle parti. «Noi dobbiamo fare le riforme - è la sua priorità - per cambiare l'Europa, ci serve la crescita e per la crescita serve occupazione. Io penso a questo e non alle marce indietro o avanti di Grillo».

E lancia un'ultima chiamata: «Se vogliono parlare noi ci siamo, se vogliono fare l'accordo noi ci siamo ma si decidano».

Il leader M5S, in mattinata, aveva passato la palla al movimento per decidere se ratificare i punti del dialogo con M5S. «Renzi parla di una sconfessione dal blog - spiega Grillo - che non c'è mai stata. Non esiste una linea Grillo/Casaleggio. Non esiste una linea Di Maio. Non esistono linee all'interno del movimento, se non quella dei cittadini. Il Pd questo fa fatica a comprenderlo perché difende solo le ragioni degli accordi segreti del patto del Nazareno». Il sospetto dei grillini, in altre parole, resta sempre lo stesso: che l'accordo tra Renzi e Berlusconi sia stato reso pubblico solo in parte (riforme istituzionali e legge elettorale), lasciando nell'ombra le questioni più personali che riguarderebbero i processi del Cavaliere, appunto (diversi procedimenti sono ancora pendenti) e gli interessi delle sue anziende.

Se, come spiega il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, «andiamo avanti nonostante Grillo», è perché al patto siglato con Fi il premier tiene molto, vista l'affidabilità dimostrata in questi mesi da Silvio Berlusconi. A Renzi, quindi, non interessano affatto le vicende giudiziarie dell'ex premier. «Fi rappresenta milioni di cittadini - spiega ancora il ministro - e noi non ci abbiamo fatto un accordo di governo ma di natura istituzionale perché in un paese civile le regole si fanno insieme».

Condanne o assoluzioni del Cavaliere, dunque, non cambiano i connotati del patto per le riforme. «Le sentenze non si commentano ma si rispettano - chiarisce il premier - ma dal punto di vista istituzionale io mantenevo la parola anche se lo condannavano».

Se Berlusconi sembra granitico nel rispetto degli accordi, dentro Fi le acque restano agitate anche dopo l'assoluzione del leader azzurro.

A mettere in discussione le riforme sono ancora i dissidenti di Fi, guidati da Raffaele Fitto e, all'interno del gruppo del Senato, da Augusto Minzolini. Ieri, riunendo, a Palermo i dirigenti siciliani a lui vicini, Fitto ha ribadito il «niet» all'accordo tra maggioranza e Fi per un Senato eletto dai Consigli regionali e ha annunciato battaglia in Aula quando da lunedì comincerà il voto sugli emendamenti.

Ma a dissidenti e frondisti Renzi dà poco peso: quelli di Fi è convinto che Berlusconi riuscirà a tenerli a bada; quelli del Pd non sono ufficialmente abbastanza per boicottare da soli la riforma.

CRISTINA FERRULLI

Giornale di Sicilia

POLITICA. Il premier attacca Grillo. Fitto: Senato elettivo

Renzi: «Le riforme con Forza Italia anche se Berlusconi condannato»

●●● **«Con Forza Italia che rappresenta milioni di voti non c'è un accordo di governo ma istituzionale, perchè in un Paese civile le regole si fanno insieme. Dal punto di vista istituzionale mantenevo la parola anche se Berlusconi fosse stato condannato...». Matteo Renzi non ha dubbi: si va avanti sulle riforme con Silvio, assolto per il caso Ruby ma già condannato per i diritti tv di Mediaset, e con FI, dal momento che «io parlo con chiunque, ma non mi faccio prendere in giro», aggiunge il premier, rivolto ai grillini. Dall'Africa, dove da ieri è in tour, Renzi evidenzia come per lui la priorità sia rilanciare l'economia: «Abbiamo il problema dei posti di lavoro e degli investimenti... Non voglio stare dietro ai continui passi avanti e indietro di balletti da Prima repubblica che non mi affascinano», dice. Neanche una parola invece sul processo Ruby: «Le sentenze non si commentano».**

Altrettanto determinata ieri è apparsa la ministra Maria Elena Boschi: «Andiamo avanti, nonostante Grillo, esattamente come abbiamo fatto negli ultimi sei mesi. Speriamo che non ci sia ostruzionismo da parte di Sel e M5s, perchè il Paese ha bisogno di queste riforme», ha spiegato, alla vigilia dell'avvio del dibattito in Senato. Dove all'incognita 5 Stelle (con il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio che ribadisce di non voler incontrare ancora il Pd, perché «la proposta di mettere insieme i voti sulle cose buone, come preferenze e abolizione immunità, è ancora del tutto aperta», e dà appuntamento in Aula sull'immunità) si aggiungono i «frondisti» di Forza Italia, che non recedono. Ieri è stato ancora una volta Raffaele Fitto, da Palermo, a ribadire di voler «dibattere sul merito». E «per quanto riguarda il Senato - ha aggiunto - sono del parere che debba essere elettivo».

La Sicilia

DOPO L'ASSOLUZIONE

Berlusconi ora misura la leadership sulle riforme

ROMA. La serenità del day after dopo la gioia amara delle ore successive alla sentenza. È un Silvio Berlusconi rinvigorito quello che guarda al futuro politico suo e di Forza Italia. Un futuro che, diradatesi le nubi della condanna, odora di pacificazione nazionale, guarda con rinnovata determinazione alla riforma della giustizia e ha, al centro, il patto del Nazareno. Da lì Berlusconi, forte delle rassicurazioni di Matteo Renzi, non intende allontanarsi. E da domani, quando si comincerà a votare sugli emendamenti del ddl Boschi, il leader azzurro tasterà con mano il peso della sua leadership.

Il verdetto riapre al Cavaliere una serie di strade.

Innanzitutto quella di una riforma della giustizia, in merito alla quale Fi torna a rivendicare un ruolo di primo piano, sulla scia del patto del Nazareno. E molti, tra gli azzurri, auspicano il ripristino «della piena agibilità politica» per Berlusconi.

Poi c'è il sentiero delle riforme con Renzi, dal quale l'ex premier, oggi più che mai, non intende allontanarsi, nonostante la fronda dei dissidenti non accenni ad arretrare.

Ieri a Palermo gli azzurri hanno dato vita ad una sorta di "Leopolda" del centrodestra con Fdi, Ncd e Udc. E alla kermesse i frondisti presenti erano diversi, a partire da Raffaele Fitto, che ha ribadito le sue critiche al ddl Boschi, e in particolare al punto del Senato non elettivo.

Resta da vedere se, al momento del voto, la pattuglia di dissidenti terrà fede alla sua posizione, estendendo, di fatto, a un piano generale lo scontro interno a Fi. Anche perché, come spiegato dallo stesso Fitto, ora nel partito si potrà ragionare in maniera diversa sul futuro politico, senza cioè la «spada di Damocle» di un'eventuale condanna. Non proprio dello stesso avviso è il consigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti, che ribadisce che si può discutere di tutto ma «la linea» la indica sempre Berlusconi.

Ciò detto è tutto il centrodestra a ribollire all'indomani dell'assoluzione dell'ex premier. Il dialogo, con una reunion all'orizzonte, resta il filo su cui si muovono le varie anime dei moderati, con il fardello di una distanza su programmi e contenuti che per ora appare incolmabile, soprattutto tra Fi e Ncd. Gli alfaniani sono decisi a dar vita ad una Costituente popolare "ex novo", con la consapevolezza di un Berlusconi che non sia più l'unico accentratore dei moderati. «Fino a ieri, in Fi l'imperativo era restare uniti per difendere il "capo". Quel ciclo si è chiuso», è il pensiero di Gaetano Quagliariello.

Ma dopo la sentenza su Ruby, ad Arcore - dove ieri il Cavaliere ha trascorso l'intera giornata - si respira ben altra aria: quella di un Berlusconi tutt'altro che rassegnato a una sua marginalizzazione. E chissà se le strategie del futuro dei moderati non siano state sfiorate in una delle tante telefonate che l'altroieri l'ex premier ha ricevuto dopo il verdetto: quella di Angelino Alfano, l'ex delfino con il quale non si parlava da mesi.

MICHELE ESPOSITO

Gazzetta del Sud

LA RIFORMA DELLE TOGHE

Giustizia, Forza Italia in fermento

Un futuro che, diradatesi le nubi della condanna, odora di pacificazione

Michele Esposito
ROMA

La serenità del day after dopo la gioia amara delle ore successive alla sentenza. È un Silvio Berlusconi rinvigorito quello che guarda al futuro politico suo e di Forza Italia. Un futuro che, diradatesi le nubi della condanna, odora di pacificazione nazionale, guarda con rinnovata prepotenza alla riforma della giustizia e ha, al centro, il patto del Nazareno.

Da lì Berlusconi, forte delle rassicurazioni di Renzi, non intende allontanarsi. E da lunedì, quando si comincerà a votare sugli emendamenti del ddl Boschi, il leader azzurro tasterà con mano il peso della sua leadership.

Il verdetto riapre al Cavaliere una serie di strade. Innanzitutto quella di una riforma della giustizia, in merito alla quale FI torna a rivendicare un ruolo di primo piano, sulla scia del Patto del Nazareno. E se chi, come Renato Brunetta, insiste nel chiedere la grazia per il leader di FI resta per ora una voce isolata, in diversi, tra gli azzurri, auspicano il ripristino «della piena agibilità politica» per Berlusconi.

Poi c'è il sentiero delle riforme con Matteo Renzi, dal quale l'ex premier, oggi più che mai, non intende allontanarsi, nonostante la fronda dei dissidenti non accenni ad arretrare. È tutto il centrodestra a ribollire all'indomani dell'assoluzione dell'ex premier. Il dialogo, con una reunion all'orizzonte, resta il filo su cui si muovono le varie anime dei moderati, con il fardello di una distanza su programmi e contenuti che per ora appare incolmabile, soprattutto tra FI e Ncd.



Quagliariello: «Fino a ieri, in FI l'imperativo era restare uniti per difendere il "capo". Quel ciclo si è chiuso»

Gli alfaniani sono decisi a dar vita ad una Costituente popolare "ex novo", con la consapevolezza di un Berlusconi che non sia più l'unico accentratore dei moderati. «Fino a ieri, in FI l'imperativo era restare uniti per difendere il "capo". Quel ciclo si è chiuso», è il pensiero di Gaetano Quagliariello. ◄